

Supplemento di **Site.it** ciclostilato a cura del "Comitato Arianuova Collarmentele" - www.arianuovacollarmentele.com - E-mail: info@arianuovacollarmentele.com - Tel. 347.23.69.189
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata Site.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito



Da dove nasce *Arianuova*? Dall'incontro di pochi nei pomeriggi e sere d'inverno, dalle chiacchiere dei celebri "4 amici al bar".

Ci siamo trovati a constatare quanto Collarmentele, nel tempo, avesse avuto un decremento della popolazione e fosse carente di proposte di ogni genere, utili a dare agli abitanti validi motivi per viverlo come un tempo, quando la piazza, i Bar, i luoghi di ritrovo o semplicemente le vie erano sempre molto frequentati e, consentitemi un termine forte, "USATI"

RICCARDO SGAMMOTTA Il progetto

al massimo da tutti noi.

Negli anni la voglia di vivere Collarmentele è andata sempre più scemando e, con essa, anche la consistenza numerica della popolazione, colpa non solo del calo demografico, ma anche del diminuire di interessi ed opportunità. Da quell'incontro quasi casuale sono scaturiti due percorsi che parallelamente hanno cominciato una sorta di sondaggio tra quelle che erano le aree politiche di appartenenza per verificare se ci fosse davvero la possibilità di poter dar vita ad un progetto puramente amministrativo e quindi scevro da quello che era stato il modo di intendere la competizione elettorale fino ad allora... il "noi contro di loro".

E' stato dunque opportuno organizzarci in un comitato che, come abbiamo già ribadito più volte, **non si propone e non pretende di essere in alcun modo una lista elettorale**, bensì il promotore e garante delle linee guida che hanno dato

vita ad *Arianuova*.

Abbiamo inoltre fatto nostro e proposto, a chi vorrà aderire o più semplicemente avvicinare il nostro progetto, un nuovo metodo basato su partecipazione, dialogo, progettualità e rispetto delle diversità.

Non a caso è nato, parallelamente al nostro progetto, questo giornale che si propone di essere finestra sulle nostre iniziative e sulla creazione del nostro programma amministrativo. E' stato inoltre messo on-line, sempre per garantire la massima trasparenza e comunicazione, un sito internet (www.arianuovacollarmentele.com) dove vi aggiorneremo prontamente sulle nostre attività ed incontri futuri e tramite il quale sarà possibile far arrivare ulteriori suggerimenti alla casella: info@arianuovacollarmentele.com

Arianuova non si deve quindi considerare un traguardo, bensì la partenza di un ambizioso progetto senza preclusione alcuna, che chiede semplicemente l'apporto di tutti, in quei settori dove ognuno si senta più coinvolto o preparato, per poter offrire, alla fine, un lavoro valido per l'intera popolazione ed un forte rilancio di Collarmentele.

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100

TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592

vendittimassimo@alice.it - www.gestetner.it

GIANNI LANZI

Il primo passo

Ci sono volute tante riunioni e confronti serrati ma finalmente, il 17 ottobre, ce l'abbiamo fatta. Abbandonando ogni tipo di scaramanzia, era infatti un venerdì, Arianuova ha mosso i suoi primi passi. Non è stato semplicissimo, perché sapevamo che avremmo rotto degli equilibri ormai consolidati. Ogni cinque anni, infatti, il rito si ripete: facciamo la lista...ci sono le elezioni! E via a cercare i nomi da metterci in quella benedetta lista: uno di qua e uno di là. Chi eravamo noi per interrompere questa storia che da decenni non trovava soluzioni di continuità?

In una visione "politically correct" nulla da eccepire. Ma siamo certi che mantenendo le cose al loro posto, in un alveo di normalità, si faccia sempre la cosa giusta davvero? Beh, noi abbiamo ritenuto che così non fosse. In una comunità piccola come quella di Collarmentele, forse ci si può permettere per una volta di essere politicamente non ortodossi, non osservanti. Crediamo che il tempo sia maturo. Questo paese, se le cose continueranno ad andare sempre nella stessa direzione, avrà vita breve. Potevano stare in silenzio ancora una volta? Potevamo rimanere ognuno nel proprio cortile senza mettersi tanti grilli per la testa? La risposta è sì. Certo che potevamo, dopotutto era la via più semplice, quella ortodossa appunto o per meglio dire quella che il rito prevedeva. A tal proposito mi viene in mente un detto che mia nonna mi ripeteva spesso (mi sa tanto che da oggi non lo farà più con troppa frequenza), sapete uno di quei detti popolari che tutti conosciamo e che suona più o meno così: chi lascia la via vecchia per quella nuova sa quello che lascia ma non sa quello che trova. Anche i proverbi contro, incredibile verrebbe da dire! Malauguratamente per me, non so per voi, i proverbi, nella mia vita ho fatto sempre una certa fatica a seguirli. E a quanto pare non sono il solo ad avere questo vizio. Ma torniamo a noi. Riassumendo: ad un primo giro d'orizzonte la cosa non conveniva granché. Facendo un rapido calcolo delle probabilità avremmo di sicuro fatto storcere la bocca a molti e poi si sa in un paese piccolo la gente mormora perché

inimicarsi gli uni e gli altri? Già perché? Ce lo siamo chiesti fin dall'inizio se ne valesse la pena. E a ben guardare, dalle cose che fino ad ora ho scritto, sembrerebbe quasi una domanda retorica ed invece quasi spontaneamente la risposta è stata: si ne vale la pena. Vale la pena fare qualcosa per il paese che amiamo, vale la pena mettersi in gioco per qualcosa in cui si crede, vale la pena anche sconvolgere gli equilibri se questo servirà a dare una prospettiva di vita a Collarmentele. E non importa se questo metterci in gioco ci costerà caro. Noi la scelta l'abbiamo fatta. Ed è una scelta consapevole. Ne sarà valsa comunque la pena perché non avremo rimpianti. Comunque andrà questa avventura, potremo sempre rivendicare che almeno in questa occasione nessuno di noi si è voltato dall'altra parte, anzi ognuno si è preso le proprie responsabilità. Abbiamo cercato, sin dal principio e lo faremo fino alla fine, di rendere questo progetto ampio, partecipato e non chiuso in se stesso, capace di raccogliere le idee e le energie migliori che questa terra può oggi offrire. Quel 17 ottobre abbiamo mosso solo il primo passo. Stiamo ora cercando di costruire un programma che abbia un senso e che possa dare un impulso positivo alla comunità di Collarmentele. È a ogni singola persona che ci rivolgiamo, chiunque voglia partecipare da noi non verrà escluso, ma troverà delle persone pronte all'ascolto e al confronto: è così che nasce Arianuova è così che continueremo ad essere.

Durante quell'incontro pubblico abbiamo proposto delle linee guida che sono a loro volta il frutto di tante giornate e di tante serate in cui ragazzi di sinistra e di destra si stavano ascoltando davvero, alcuni per la prima volta, tenendo alla larga i pregiudizi. E come vedete in fondo la cosa ha funzionato. Siamo andati nel merito delle questioni e abbiamo pensato alle possibili soluzioni. E allora abbiamo buttato giù i nostri pensieri e li abbiamo trasformati in quello che potremmo definire il nostro manifesto dei valori alla cui base abbiamo messo: l'impegno, la responsabilità e l'esempio. Ma siamo andati più in là chiedendo quali presupposti ci fossero dietro il

progetto **Arianuova** e così vi abbiamo parlato dei tre pilastri che guidano il nostro cammino: le idee, la partecipazione, l'informazione. Le prime sono il motore di qualsiasi impresa, sono le idee che portano progresso: basta saper scegliere le migliori. Per far ciò occorre però che alla base ci sia un processo democratico di selezione: ecco appunto la partecipazione, che come qualcuno cantava in tempi non troppo remoti "è democrazia". Ed infine l'informazione che ci rende consapevoli delle scelte che compiamo: se non si conosce o non si è informati non si può di fatto scegliere, ma si vive in una condizione di sudditanza. Il progresso di cui parlavo prima però, può anche essere deleterio per il genere umano se questo non è giustamente indirizzato e basato su regole condivise. Per tale motivo ci siamo orientati verso il concetto di sviluppo sostenibile, perché ci regala la possibilità di progredire senza compromettere le generazioni future. Vogliamo un progresso che abbia come riferimento la persona e l'ambiente in cui vive e non semplicemente il mero fattore economico. Su questo concetto abbiamo basato le tre aree tematiche che stiamo sviluppando: l'ambiente, lo sviluppo economico e le politiche sociali. Guardate in un'ottica di sostenibilità apparirà ancora più chiara e forte l'interdipendenza tra questi temi. Tutto ciò lo abbiamo esposto pubblicamente in quella serata autunnale, chiarendo immediatamente che non sarebbe stata l'unica iniziativa che avremmo fatto. Facciamo tutto alla luce del sole, ci siamo detti. Rendiamo pubblici i nostri propositi, non a ridosso delle elezioni ma in tempo utile perché nessuno si senta escluso e si possa al contrario sentire partecipe di un percorso: proponendoci le proprie idee, potendo partecipare o semplicemente informandosi sul progetto che abbiamo messo in piedi.

Per tutti questi motivi non abbiamo ritenuto necessario chiedere la benedizione politica o partitica di qualcuno, ma abbiamo cercato un confronto libero da condizionamenti: è questa la strada che intendiamo percorrere insieme a chi vorrà o saprà ascoltarci.

ASCOLTIAMO...CI

Parte l'iniziativa r'iniziativa rivolta all'ascolto delle varie realtà collarmentesi promossa da

Arianuova

GRUPPI DI LAVORO:

Ambiente - Sviluppo economico - Politiche sociali
Se sei interessato e vuoi essere partecipe di questi gruppi di lavoro contattaci, sarai il benvenuto.

PER INFORMAZIONI: www.arianuovacollarmentele.com - info@arianuovacollarmentele.com

REDAZIONE

La strada dei valori per una partecipazione politica

Per ritrovare il futuro bisogna guardare alla storia e a quei valori che costituiscono la tradizione del Paese: il populismo ci insegna che gli enti locali costituiscono storicamente l'istituzione di riferimento dei cittadini italiani, quella di primo ed immediato impatto della gente con la politica.

Oggi più che mai, percepiamo che il comune sentire è sempre più attento al governo del territorio, come prima ed importante risposta ai bisogni del vivere quotidiano.

Alcune vicende elettorali ci hanno dimostrato che le persone hanno superato la fase di un voto amministrativo "ideologizzato" ed hanno voluto scegliere sui programmi, e per i programmi, capaci di dare risposte concrete, di sostenere e non solo proporre un autentico cambiamento; fuori dagli schemi retorici di una politica spesso autoreferenziale, che vive molto in cenacoli intellettualistici e poco per la strada.

Il tempo che viviamo, segnato da un processo di decentramento amministrativo di numerose e importanti competenze e funzioni, richiama la politica ad un ascolto più attento ma soprattutto ad una forte assunzione di responsabilità verso le domande, ma anche verso le proposte che vengono dalla gente.

Questo dinamico quadro politico favorisce la crescita delle esperienze delle liste locali di natura "civica" dimostrando come la capacità della politica di intercettare i bisogni sia in seria difficoltà e come, al tempo stesso, nonostante una crisi generale della partecipazione, ci sia ancora voglia di impegnarsi, ci sia ancora una buona speranza.

Bisogna saper interpretare quelle spinte che nascono dal territorio per realizzare un sistema che permette di avvicinare chi decide al destinatario della decisione e garantire servizi migliori, maggiore efficienza, più partecipazione, più equità sociale, più coesione territoriale.

È indispensabile inserire, negli obiettivi e negli impegni dei programmi delle amministrazioni locali, quei temi troppo spesso definiti "emergenze" del nostro tempo, e che invece andrebbero affrontati con programmazione e responsabilità, attraverso processi strutturati e di lungo termine, che riportino tali questioni fuori dal terreno dell'emergenza, riconducendole all'interno di politiche serie di programmazione.

Quando si fanno proposte, anche nelle amministrazioni locali, la stella polare su cui orientarsi non può essere altro che "il Bene Comune".

Oggi, finalmente, avvertiamo un clima nuovo, più fiducioso, meno antagonista e più costruttivo per il "Paese" e proprio questo clima sembra allargarsi al sentire popolare con un diffuso desiderio di riprendere il cammino per risolvere i problemi e per dare avvio ad una stagione di crescita.

FABIO RUGGERI

Il futuro nelle nostre mani

Quando i nostri nonni cominciarono a ricostruire l'Italia devastata dalla guerra, venne concepito uno sviluppo che portava al centro di ogni strategia da un lato i grandi insediamenti dell'industria pesante e dall'altro il potenziamento delle infrastrutture del paese.

Grazie a questa impostazione strategica ed all'aiuto economico americano anche l'Italia riuscì a cavalcare l'onda del boom economico. Per tutti gli anni 60' l'economia è cresciuta a ritmi vertiginosi. Chi ha vissuto in quegli anni unici ed irripetibili ha potuto assistere ad una delle più grandi rivoluzioni della nostra società, che portò tra le altre cose alla motorizzazione delle famiglie ed alle trasmissioni via satellite dei programmi televisivi. Cambiavano di conseguenza anche le prospettive lavorative. Dalla dura vita nei campi si passò a quella altrettanto dura delle catene di montaggio. Il processo di sviluppo però andava di pari passo con la rivendicazione di maggiori diritti e tutele per i lavoratori, le donne, gli studenti. Si arrivò così a leggi fondamentali come lo statuto dei lavoratori del 70', oppure ad eventi storici come la grande protesta studentesca del 68'.

Cambiarono in fretta anche i costumi della

società italiana, fino a tutti gli anni 50' ancora intrisi della frugalità della vita contadina e tutt'a un tratto contaminati dai modelli d'oltreoceano e dalla frenesia di un mondo più veloce.

Ma le contraddizioni di questo modello di sviluppo non tardarono ad arrivare. L'occidente presto avrebbe scoperto la vulnerabilità di un modello legato indissolubilmente alle riserve energetiche esauribili. La domanda sempre più elevata di petrolio e l'instabilità politica dell'area mediorientale portarono all'inizio degli anni 70' alla prima grande crisi che colpì i paesi industrializzati. Da allora le crisi dovute agli shock petroliferi si sono ripetute ciclicamente fino ai nostri giorni, provocando recessioni economiche e disoccupazione.

Un'altra grande criticità era la seguente: il sistema di sviluppo centralizzato prevedeva un'industrializzazione per zone, in modo da evitare gli enormi flussi migratori che avevano visto protagonisti gli stessi abitanti del suolo italico. Infatti, se per tutti gli anni 50' fino all'inizio degli anni 60' ci fu un'ondata migratoria dal sud al nord (senza contare quella per l'America), questa non la ritroviamo nei decenni successivi, quando l'industrializzazione per zone

venne portata avanti con maggiore convinzione. Ad esempio lo sviluppo del polo elettronico dell'aquilano fu deciso nelle stanze dei bottoni romane per contrastare l'emigrazione da questo territorio. Il problema però consisteva nel fatto che piuttosto che creare una solida realtà imprenditoriale locale, si preferì attrarre gli investimenti attraverso incentivi fiscali. Per questa ragione le grandi imprese (soprattutto del nord) hanno investito sul nostro territorio, ma nel momento in cui le condizioni di vantaggio sono venute meno hanno chiuso i cancelli delocalizzando la produzione altrove.

Dunque il nostro territorio è oggi doppiamente vulnerabile! Da un lato a causa degli accadimenti internazionali e dall'altro a causa della mancanza di una solida realtà produttiva locale, che poggi le sue basi sui capitali indigeni e che reinvesta i profitti nello stesso territorio.

Anche Collaromele nel suo piccolo risente di questi elementi. Ne è la prova la riaccettazione del processo di spopolamento dovuto alla mancanza di opportunità lavorative, nonostante gli ingenti investimenti che si sono riversati sul nostro

SEGUE A PAGINA 4

CONTINUA DA PAGINA 3

Il futuro nelle nostre mani

territorio.

Per questo è giunto il momento di svincolarsi da un modello di sviluppo che si sta rilevando fallimentare.

In effetti, se la politica locale ad oggi ha seguito le direttrici nazionali, le sempre maggiori competenze che grazie al decentramento amministrativo si mettono a disposizione degli enti territoriali, consentono di elaborare strategie vincenti. Si deve iniziare a parlare di "glocalismo", emanciparsi cioè degli orizzonti nazionali e cogliere le opportunità che il contesto internazionale globalizzato ci mette a disposizione.

Ritornando alla breve parentesi storica che ho voluto aprire all'inizio, fu già a partire dagli anni '70, all'indomani della prima crisi petrolifera, che venne elaborata una nuova teoria di sviluppo che potesse contrastare più efficacemente la disoccupazione e che tenesse maggiormente conto degli effetti ambientali fino ad allora ignorati. Ambiente e sviluppo sono i concetti correlati ai quali fanno riferimento le dichiarazioni finali delle conferenze mondiali sull'ambiente tenutesi a Stoccolma (1972), a Rio de Janeiro (1992), a Johannesburg (2002) e nei trattati UE. Se all'inizio si insisteva sulla necessità di limitare la crescita, successivamente grazie alla conquista di nuove conoscenze è stata prospettata una crescita costante non incompatibile con l'esigenza di tutelare l'ambiente: appunto l'idea dello "sviluppo sostenibile". Tutto ciò si può tradurre in pratica se l'intelligenza degli attori della politica locale si mostrasse più sensibile alla necessità di stimolare la produzione di ricchezza dal basso, attraverso la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, infine attraverso la promozione locale di misure destinate a risolvere i problemi ambientali del comprensorio. Quest'impulso concettuale dovrà essere trasversale, ovvero si dovrà manifestare in tutti i settori di competenza dell'amministrazione comunale.

Dare una vocazione ambientale al nostro territorio sarà la partita decisiva per le sorti di Collarmente. Del resto è questa l'ultima grande opportunità che l'architettura giuridica europea ci mette a disposizione.

MASSIMILIANO COSTANTINI

Tutto, ma filosofo proprio no!

"Chi pensa sia necessario filosofare deve filosofare e chi pensa non si debba filosofare deve filosofare per dimostrare che non si deve filosofare; dunque si deve filosofare in ogni caso o andarsene da qui, dando l'addio alla vita, poiché tutte le altre cose sembrano essere solo chiacchiere e vaniloqui".

Aristotele nella sua esortazione alla filosofia lascia intendere che sarebbe meglio morire che vivere una vita fatta di chiacchiere e vaniloqui se questa viene privata della filosofia e cioè senza amore per la "sapienza". Io no!! Io ho molto rispetto delle teorie di Aristotele ma al contrario, di fronte alle chiacchiere e ai vaniloqui, anziché preferire di morire mi piace rispondere guardando dritto negli occhi chi dello sproloquio si ciba a tal punto da arrivare alla fine a credere di aver mangiato una buona zuppa di fagioli.

Questo progetto: **Arianuova**, non è il solito exploit. Non è il classico inciucio.

Dispiace vedere che alcuni (ma per fortuna non tanti) intorno a questo progetto stiano scrivendo una sceneggiatura degna delle migliori tele-novelas argentine.

Combattere chi cerca di stravolgere la verità, revisionandola a proprio comodo, è uno dei motivi che oggi mi spingono a far parte di questo gruppo. Un gruppo fatto di persone apparentemente diverse, unitosi per dire: Basta! E' ora di cambiare! Dobbiamo renderci conto tutti che questo modo di considerare nemico l'avversario è vecchio. Sa di marcio e non porta da nessuna parte. Io sono di sinistra e mi identifico in quell'area che impropriamente viene chiamata estrema. Ci sono nato, lo sono e lo sarò probabilmente per sempre. Credo nella non violenza e nella partecipazione come massima espressione della democrazia ed è per questo che non mi sento a disagio all'interno di un gruppo nel quale ci sono persone completamente diverse e che questa diversità la rivendicano con fermezza ed orgoglio almeno quanto me.

Siamo un bel gruppo, voglio dirlo. In una realtà come quella di Collarmente avere persone che si confrontano è una boccata di ossigeno, la speranza di un futuro migliore, la speranza di una qualità di vita molto più alta di quella attuale.

Non mi pare che questo finora ci sia stato. Possiamo discuterne.

Al contrario, al confronto si predilige lo scontro. Basta. E' finita.

Si sono fatti avanti dei giovani, donne e uomini, con delle idee, con il pallino di

superare gli steccati e cercare il confronto per arrivare a proporre un programma condiviso per il bene collettivo e non a beneficio di pochi.

Di quelli di "destra" o di quelli di "sinistra" che sia.

Non mi pare che almeno negli ultimi 15 anni il dibattito politico abbia trovato spazio nel nostro paese se non in prossimità delle varie scadenze elettorali. Giusto una ventina di giorni per rinfacciarsi a chi ha fatto la piazza più bella e grande o a che fine abbiano fatto i soldi del ponte della stazione. Situazioni vecchie. Vogliamo tutti che Collarmente entri a far parte di quei comuni virtuosi che usano le proprie risorse per il bene della propria comunità magari migliorando l'offerta lavorativa e che non usi il miraggio del posto di lavoro come ricatto per fini elettorali. Vogliamo un paese "connesso" con il resto del mondo.

Vogliamo un paese vivibile e vogliamo condividere tutte quelle scelte che guardano all'ambiente con lo sguardo della sostenibilità. Non siamo un gruppo chiuso e ci tengo a ribadirlo. Pensiamo che ogni voce che si aggiunge possa essere una ricchezza e ci piace mettere la faccia per ciò in cui crediamo. Personalmente penso che sia maturo il tempo in cui ci si possa parlare, magari non condividendo sempre, però parlare, discutere, incalzarsi e costruire insieme le basi del futuro di questo paese altrimenti destinato ad una brutta depressione. Mi rivolgo a quelle persone che si ostinano ad agire con comportamenti degni delle più segrete logge massoniche che cercano di screditare l'operato e le proposte di un gruppo di ragazze/i "non allineati" al pensiero unico, senza partecipare ai nostri incontri pubblici o che sparano sentenze dopo aver "sentito dire".

Confrontiamoci pubblicamente, non potete capire come ci si possa sentire liberi. Sono convinto che nessuno è detentore di nessuna verità assoluta, ma una cosa è certa: le cose così come stanno non ci piacciono. Per questo porteremo avanti le nostre idee e le nostre proposte sempre cercando la più ampia partecipazione e il più limpido confronto informando correttamente la popolazione in modo che autonomamente possa scegliere da che parte stare.

Non avremo paura di dimostrare che dietro le nostre scelte non c'è strumentalizzazione da parte di nessuno ma un comune interesse che è il bene di questo nostro paese